

L'intervista Il vicepresidente teme «la fine del bipolarismo» in Italia e auspica «la nascita di una matura logica dell'alternanza»

Pacher: «Il Pd trentino si confederi al nazionale»

TRENTO — La speranza per una palingenesi della rappresentanza politica, ma anche il timore che il governo Monti finisca per sancire la fine del bipolarismo in Italia. Alberto Pacher sogna invece la nascita «di un bipolarismo maturo» figlio delle diverse proposte politiche e non tenuto in piedi dalla logica dello scontro. In Trentino questo si declinerebbe col rilancio dell'idea di un Pd del Trentino confederato con il nazionale e con «maggiore capacità inclusiva».

Vicepresidente, questo governo è tecnico o politico?

«Non esistono governi tecnici, esistono tecnici al governo. Monti ha subito chiarito che oltre ad occuparsi della crisi economica, si occuperà della crisi della politica. "Potrete toglierli

la fiducia — ha detto ai parlamentari — ma dovrete tenere conto delle conseguenze per quanto riguarda la fiducia dei cittadini in voi».

Pochi applausi, ma nessuno, o quasi, ha fiato.

«E come potevano? In questi giorni assaporiamo il gusto per noi insolito della normalità. Abbiamo un governo che possiamo criticare, ma di cui non dobbiamo più vergognarci. Per questo ritengo che, se come spero e credo il governo durerà fino al 2013, un effetto "collaterale" ci sarà. La gente si chiederà: siamo sicuri di voler tornare a quelli di prima? Siamo sicuri di voler tornare alla sterile rissa perpetua? Anche solo per questo motivo bisognerebbe cominciare a erigere un monumento a Napolitano».

Monti si è però anche detto «indignato» per la facilità con la quale la società civile punta il dito contro la politica. Il problema del paese, in fondo, non

è culturale?

«Certo, la classe politica è espressione della società. Però la politica ha anche un ruolo pedagogico. Fino ad ora ha espres-



Il rilancio Alberto Pacher riporta a galla il dibattito sul Pd autonomo

so il peggio del paese a livelli quasi caricaturali».

Il primo effetto del governo Monti è stato quello di riportare la Lega all'opposizione. Difficilmente il quadro politico che conosceamo è destinato a durare.

«Questa è l'altra questione. La Lega si è già ritirata nelle ridotte, culturali e simboliche, della "padania". È bastato poco perché il volto di forza di governo sparisse come neve al sole. Insieme agli esponenti più ruspanti del Pdl, creeranno a destra un polo di opposizione».

Anche a sinistra, però, il sostegno al governo non durerà molto.

«No. L'Idv, che non definirei forza di sinistra e che ha secondo me tempi molto stretti dopo la caduta di Berlusconi, ritirerà

il suo sostegno. Ma anche Grillo e larga parte di Sel finiranno per creare un polo di opposizione».

Non a caso c'è chi già sogna un ritorno al proporzionale con le forze «responsabili» che governano.

«Il ritorno al proporzionale per me è il pericolo che corriamo. Perché quel modo di governare ha creato 280.000 dipendenti delle Ferrovie, le baby pensioni, tutto il clientelismo che ci ha portato a questo punto. Questa scomposizione del quadro sarà un'opportunità solo se ci permetterà di evolvere da un bipolarismo infantile, retto dalla logica dello scontro, a un bipolarismo maturo, figlio delle diverse proposte politiche. Un bipolarismo del «per» e non del «contro».

Lei finora non ha parlato

del terzo polo. Il distacco della Lega molto probabilmente risulterà i rapporti del Pdl con Fl e Udc.

«Per questo ciò che conterà sarà la proposta politica. Non credo che Rutelli e altri come lui andranno a destra e credo che anche con l'Udc di Casini si possa ragionare. Pure il terzo polo non resterà ciò che è oggi».

E in Trentino, avanti così?

«Sempre in questa logica della proposta, in Trentino abbiamo la possibilità di creare un'area più legata al territorio. Non un partito territoriale, ma un soggetto più autonomo, confederato con il Pd nazionale. Un ragionamento che abbiamo sospeso e che sarebbe molto importante riaprire, viste anche le difficoltà che sta attraversando la nostra specialità. Questo ci permetterebbe di sviluppare una maggiore capacità inclusiva».

Tristano Scarpetta